

## Raab di Gerico

### *Nemica alleata*

L'evangelista Matteo nella genealogia di Gesù (cfr Mt1,5) cita quattro donne che caratterizzano le quattro svolte epocali in cui è diviso il tempo di attesa del Messia: Tamar all'epoca dei Patriarchi, Rahab al momento dell'entrata nella Terra, Rut al tempo dei Giudici e Bersabea all'inizio del periodo regale. Sono quattro donne "straniere", che entrano a far parte delle figlie di Israele e vivono, più di altre, la loro vocazione di donne sempre schierate dalla parte della vita per accoglierla e custodirla. Inoltre l'irregolarità della loro situazione dice pure l'estrema libertà di Dio le cui vie non sono le nostre, né i suoi pensieri sono i nostri (cfr Is 55,9).

Ma Raab viene presentata come modello, a differenza delle altre. L'autore della lettera agli Ebrei infatti, ricorda Rahab insieme ai patriarchi e ai grandi personaggi dell'Antico Testamento che egli cita per dimostrare come la loro grandezza sia dovuta proprio all'atteggiamento di fede: *"Per fede Rahab, la prostituta non però con gli increduli avendo accolto con benevolenza gli esploratori"* (Eb11,31).

E san Giacomo ricordando che non basta la fede, ci vuole anche le opere, dice: *"vedete che l'uomo viene giustificato in base alle opere e non soltanto in base alla fede. Così anche Raab, la meretrice, non venne forse giustificata in base alle opere per aver dato ospitalità agli esploratori e averli rimandati per altra via?"* (Giac 24-25).

Veniamo alla storia di Raab. Succeduto a Mosè, Giosuè si appresta a far entrare Israele nella terra promessa. Primo ostacolo: la città di Gerico. Quindi spedisce due spie allo scopo di studiare come prendere la città. Gli uomini vanno direttamente da una prostituta, una persona *a priori* ben poco raccomandabile. Ma il suo mestiere la spinge a praticare una forma di ospitalità generosa. Dopo tutto, una prostituta è là per aprire la porta ad ogni passante, ai suoi desideri, alla sua solitudine, alla sua richiesta di accoglienza. Forse avrà meno fierezza di un'altra, meno pregiudizi, meno scrupoli. Infatti, più delle volte si tiene ai margini, come i suoi clienti quando le vengono a trovare (Gs 2,1-24).

Alla ricerca di una breccia attraverso la quale introdurre Israele nella terra promessa, le due spie bussano la porta di Raab per penetrare nella città temuta. Come se avessero il presentimento che una tale donna non li avrebbe respinti. Non è forse lì apposta per accogliere la gente di passaggio, senza curiosità indebite, nella discrezione?

Le cose però si mettono male rapidamente. Informato dalla presenza di spie israelite, il re della città li fa cercare presso la donna. Li avrà forse traditi? No. Se il re indirizza i suoi sbirri verso di lei, è solo perché lei è probabilmente l'unica persona suscettibile di aver potuto aprire la porta a degli stranieri senza cercare di sapere se la loro presenza sia sospetta o no. Senza riguardi gli emissari del re reclamano alla prostituta le due spie. Ma costei dà la precedenza alle leggi dell'ospitalità rispetto agli ordini del sovrano. Proteggere i suoi ospiti ricorre alla forza del debole: la scaltrezza.

*Allora la donna prese i due uomini e, dopo averli nascosti, rispose: "Sì, sono venuti da me quegli uomini, ma non so dove fossero. Ma quando stava per chiudersi la porta della città al cader della notte, essi uscirono e non so dove siano andati. Inseguiteli subito e li raggiungerete"* (Gs 2,4-

5). Che bella bugiarda, Raab. Da buona prostituta, non sa niente del cliente, ignora da dove viene e, una volta partito, non sa verso dove va. Si tratta di una marchetta, in tutta discrezione. Poi Raab indirizza gli uomini del re su di una falsa pista, assicurando loro che non avranno alcuna difficoltà a mettere le mani su coloro che stanno cercando, mentre questi sono nascosti proprio sulla terrazza della casa in cui si trovano gli sbirri.

La donna agisce forse per virtù, in modo disinteressato? No. Mostrerà in seguito che il senso dell'ospitalità, per quanto reale non è l'unico movente di Raab. Le sue ragioni, più complesse, non escludono infatti una certa dose di calcolo. *Ella disse loro: "So che il Signore vi ha assegnato il paese, che il terrore da voi gettato si è abbattuto su di noi e che tutti gli abitanti della regione sono sopraffatti dallo spavento davanti a voi, perché abbiamo sentito come il Signore ha prosciugato le acque del Mare Rosso davanti a voi, alla vostra uscita dall'Egitto e come avete trattato i due re Amorrèi, che erano oltre il Giordano, Sicon ed Og, da voi votati allo sterminio. Lo si è saputo e il nostro cuore è venuto meno e nessuno ardisce di fiatare dinanzi a voi, perché il Signore vostro Dio è Dio lassù in cielo e quaggiù sulla terra. Ora giuratemi per il Signore che, come io ho usato benevolenza, anche voi userete benevolenza alla casa di mio padre; datemi dunque un segno certo che lascerete vivi mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e quanto loro appartiene e risparmierete le nostre vite dalla morte".*

Ecco dunque il calcolo di Raab: se ha corso il rischio di sfidare il re e salvare le spie mostrandosi degna della loro fiducia nella sua ospitalità, e solo perché spera di essere salvata a sua volta, con tutti i suoi. Sullo sfondo del calcolo di questa donna accorta, vediamo profilarsi una profonda convinzione: il Dio d'Israele è il padrone del mondo e della storia. Come gli altri, ella ha sentito le grandi opere messe in atto da Dio per strappare il suo popolo oppresso dalle mani del tiranno che lo privava di un futuro; ha appreso la recente vittoria riportata sui re della Transgiordania che avrebbe voluto che Israele restasse prigioniero del deserto. Ella ha imparato a riconoscere l'operato di un Dio che compie meraviglie per assicurare al suo popolo il diritto all'esistenza e alla libertà.

Così, mentre, messi al corrente degli stessi fatti, il re di Gerico e i suoi uomini tentano ad ogni costo di impedire ciò che sanno essere ineluttabile, Raab sceglie un atteggiamento del tutto diverso. Accoglie i nemici come ospiti, corre dei rischi per loro e sceglie di mettersi sotto la loro protezione, ponendo in essi la propria fiducia dopo aver mostrato di esserne degna a sua volta. Che rispondano, alla sua bontà e alla sua lealtà, la bontà e la lealtà d'Israele, quando la città cadrà. Questo è il significato del filo scarlatto che, sulla parola dei due uomini, essa sfoggerà alla finestra, dal momento in cui permetterà loro di lasciare la città in segreto. Essendo in effetti la sua casa costruita proprio sui bastioni di mura, li fa scendere in una cesta e dà loro alcune consegne in modo che possano sfuggire ai uomini del re, lanciati sulle loro tracce.

Al loro ritorno al campo d'Israele, i due uomini riportano a Giosuè "tutto ciò che hanno trovato". Apparentemente tuttavia, non hanno avuto molto tempo di spiare il paese e la città, come il generale aveva loro chiesto. Ma l'essenziale sta in tutto ciò che Raab ha detto loro. Ripetute dalle spie, è proprio questa sua parola che risuona alle orecchie di Giosuè con gli accenti di una promessa: *Dissero a Giosuè: "Dio ha messo nelle nostre mani tutto il paese e tutti gli abitanti del paese sono già disfatti dinanzi a noi".*

Al momento dell'assalto dalla città, l'audace ospitalità di Raab, il suo riconoscere il Dio d'Israele e il suo fidarsi dei due uomini, operano miracoli. Non solo Giosuè ordina esplicitamente ai suoi soldati di risparmiare la prostituta accogliente, ma, ancor più, la sua casa resiste salda quando le mura della città crollano come un castello di carte al suono della tromba (Gs 6,15-25). Così Raab e i suoi ricevono la vita, mentre le spie, fedeli al loro giuramento e all'ordine di Giosuè, si recano da lei e dai suoi per prenderla e accoglierla in seno al popolo del Signore.

*Ella abita in mezzo ad Israele fino ad oggi, perché aveva nascosto gli esploratori che Giosuè aveva inviato a Gerico (Gs 6,25). Prostituta, menzognera e calcolatrice, Raab? Può darsi. Ma anche aperta allo straniero, capace di riconoscere la verità di Dio, fiduciosa nell'altro, nella sua parola e nella sua lealtà, anche se l'altro è spia e quindi simulatore per natura. E soprattutto piena della speranza in una vita donata tra le rovine di un mondo che crolla.*